Cultura nel baratro Incassi dimezzati tengono solo i libri

Il dato. I consumi degli italiani sono diminuiti del 47%
Bonacina: «Il teatro ora viaggia online, ma non basta»
Unica nota lieta: la riscoperta del piacere della lettura

GIANFRANCO COLOMBO

La pandemia ha dato un colpo letale anche ai consumi culturali degli italiani.

Dall'indagine dell'Osservatorio di Impresa Cultura Italia-Confcommercio, in collaborazione con Swg, sono emersi dati eloquenti: i consumi culturali degli italiani nel 2020 si sono dimezzati (-47%) passando da 113 euro di spesa media mensile per famiglia di dicembre 2019 a circa 60 euro a dicembre 2020.

Gli spettatori di cinema e teatro sono crollati a causa delle chiusure generalizzate.

Hanno invece tenuto i libri , in particolare quelli di carta.

Gli addetti ai lavori ormai tengono duro da mesi. Ma tirare avanti diventa sempre più difficile.

«La triste verità»

«La triste verità è che non stiamo lavorando – dice **Alberto Bonacina** della compagnia teatrale "Lo Stato dell'Arte"- e non potrebbe essere diversamente visto che i teatri sono chiusi. La scorsa estate avevamo avuto l'illusione che la ripresa fosse possibile, ma è durata poco. In quelle settimane abbiamo constatato quanta voglia di teatro avesse la gente. Vista anche la grande correttezza degli spettatori, la loro adesione alle regole, pensavamo che i teatri potessero essere laboratori di buone pratiche, ma poi tutto si è fermato».

Un altro particolare che ha segnato questa crisi, è stata anche la chiusura delle scuole: «Piccole compagnie come la nostra lavorano molto con le scuole - conferma - ma anche in questo caso gli spazi si sono chiusi. Con il primo lockdown si pensava di poter uscire in fretta dal tunnel, ma ora le cose sono diverse e anche l'online sta diventando una possibilità, fermo restando che il teatro, quello vero, ha bisogno del pubblico».

Vista la situazione, il teatro veicolato attraverso il web sembra ora una strada percorribile: «L'online va sfruttato ma è un'altra cosa - commenta - non si possono ripetere gli spettacoli tali e quali. Un grosso stimolo è arrivato dal Comune di Lecco con la rassegna "Spettacolare presenza". Abbiamo proposto spettacoli dal vivo e in diretta. Certo, c'è il diaframma dello schermo, ma è un tentativo da portare avanti. Con questa iniziativa si è tornati a dare il teatro ai bambini, ma si è anche data una mano agli operatori del nostro settore. Inoltre, con l'online stiamo rompendo una barrièra mentale e forse creeremo qualcosa di nuovo».

> «La scorsa estate ci eravamo illusi che la ripresa fosse possibile Ma è durata poco»

> Le piccole compagnie penalizzate anche dallo stop imposto alle scuole

Il settore che ha tenuto di più è stato quello delle librerie, come ci confermano due librai lecchesi.

La "voglia di carta"

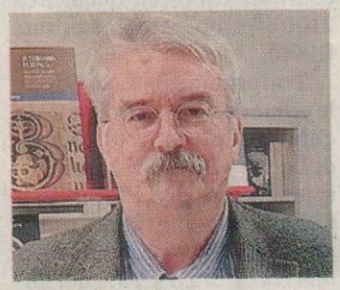
«Siamo stati fermi due mesi – precisa **Franco Minonzio** della libreria Parole nel Tempo – ma in quel periodo ci siamo attrezzati. Abbiamo messo online buona parte del nostro catalogo e cercato di favorire la spedizione e la consegna dei libri. Ci è sembrato importante far capire alla gente che eravamo intenzionati a non mollare. Ci mancano molto le presentazioni dei libri, che per una libreria come la nostra sono fondamentali».

Le presentazioni in questo periodo sono impossibili e non certo favorite da una certa schizofrenia nell'uscita dei libri: «In effetti – continua Minonzio – gli editori sono influenzati da questa situazione. Tanto per fare un esempio, non ho mai visto uscire tanti libri ad agosto come quest'anno».

Considerazioni confermate da **Anna Regazzoni** della Li-

Il Palladium di Lecco desolatamente vuoto come le altre sale cittadine

Alberto Bonacina



Franco Minonzio

Anna Regazzoni

Angelo Rusconi

breria Cattaneo: «Risentiamo dei mesi di chiusura e della scarsa circolazione della gente, ma nonostante tutto il libro ha tenuto ed anzi è stato riscoperto. Era anche chiaro che la gente avesse bisogno di entrare in libreria, di scambiare opinioni, di farsi dare consigli».

«Le presentazioni sono impossibili Ma i nuovi titoli escono a un ritmo impressionante»

La musica

«Tutti fermi Dagli artisti a chi sta dietro le quinte»

Il musicologo lecchese Angelo Rusconi ha dovuto anche lui fare i conti con il fermo dei teatri, dei concerti ed in genere con la sospensione di tutte le attività pubbliche legate alla musica.

«Val la pena ricordare – premette – che il mondo della cultura e dunque anche quello della musica, fa parte di una filiera economica che ha avuto un brusco arresto. Ne stanno subendo le conseguenze non solo cantanti, attori o musicisti, ma anche tutti gli operatori che lavorano dietro le quinte. Da parte mia, lavoro come organizzatore di spettacoli ed eventi legati alla divulgazione musicale e qui tutto è sospeso. Ma anche la mia attività di studioso e ricercatore ha subito un arresto. Sto portando avanti uno studio sul culto liturgico di San Michele Arcangelo nel rito ambrosiano, ma non posso accedere alle biblioteche ed in Italia la loro digitalizzazione è ancora ai minimi storici. Per questo, un libro che avrei già dovuto consegnare è fermo al palo. Sono anche un docente della Scuola civica di Musica a Lecco e qui abbiamo ovviato con le lezioni online, ma la fatica è improba».

In tutte queste difficoltà sono emerse anche delle opportunità: «Grazie alla Fondazione Clerici – continua – ho preparato un video, programmato in trenta puntate, sulla storia della musica dal Gregoriano al Novecento. Inoltre un interessante lavoro mi è stato offerto dalla Fondazione Arena di Verona. Ho curato la revisione dell'autografo dell'opera "Il parlatore eterno" di Amilcare Ponchielli. Andrà in scena al teatro Filarmonico di Verona e sarà diretta da Daniel Oren. Va detto, poi, che il libretto dell'opera è stato scritto da Antonio Ghislanzoni, e l'opera andò in scena anche al Teatro della Società a Lecco. Sarà un concerto in streaming, ma di grande interesse. Resta il fatto che musicisti e direttore d'orchestra si esibiranno per una sola serata in un teatro deserto e non è il massimo». G.COL.

Musei al lavoro in silenzio Fra poco la riapertura

L'attesa della riapertura

Da Palazzo delle Paure alla Torre Viscontea Piazza: «Già pronto il percorso manzoniano»

Quando finalmente torneremo una "zona gialla", i musei e tutti i luoghi deputati ad incontri ed esposizioni potranno finalmente aprire le loro porte.

Nel frattempo, le nostre strutture museali ed espositive hanno lavorato per essere pronte quando ci sarà il via libera.

«In queste settimane di chiusura – racconta **Simona Piazza**, assessore alla Cultura del Comune di Lecco – abbiamo lavorato su due punti. Innanzitutto abbiamo pensato alla sicurezza, predisponendo tutto quanto necessario per garantire la prova della temperatura, il distanziamento, l'accesso scaglionato ai vari ambienti. Per fare tutto questo saranno utilizzate le attrezzature già acquistate nella prima fase dell'epidemia».

Simona Piazza e monsignor Davide Milani a Palazzo delle Paure

«In questo lungo periodo - prosegue, parlando del secondo punto - abbiamo percorso strade alternative, supportate dalla tecnologia, per far conoscere i nostri musei e le nostre raccolte artistiche. È ovvio che aspettiamo con trepidazione il momento in cui riaprire le nostre strutture e riproporre dal vivo la nostra programmazione culturale. Siamo pronti già ora a riproporre il nuovo percorso manzoniano nella villa del Caleotto. Verranno resi fruibili il Palazzo Belgiojoso, la Torre Viscontea ed il Palazzo delle Paure, dove verrà finalmente aperta al pubblico la mostra "Lotto, l'inquietudine della realtà. Lo sguardo di Giovanni Frangi", proposta dalla parrocchia di San Nicolò e dall'Associazione culturale Madonna del Rosario. Oltre a questa, sempre nel palazzo di piazza XX Settembre, sarà riproposta un'altra mostra di prestigio intitolata "La Scapigliatura. Una generazione contro". Entrambi gli appuntamenti artistici saranno prorogati per permettere al maggior numero di persone di accedervi».

L'assessore sottolinea anche come in questi mesi l'attività culturale non si sia fermata: «Abbiamo proposto diversi appuntamenti online - ricorda - ma non hanno certo sostituito la bellezza della fruizione di persona, ma che hanno evidenziato una potenzialità che andrà usata come forma di integrazione. Vorrei citare il progetto "Spettacolare presenza", che ha coinvolto gruppi teatrali. Stiamo inoltre lavorando ad un altro progetto che ha un duplice obiettivo: quello di valorizzare le realtà locali e di proporre quei momenti culturali di cui abbiamo un grande bisogno».

> «Scordiamoci i grandi numeri degli accessi a cui eravamo abituati»

Infine, è interessante la precisazione che riguarda i numeri futuri degli accessi agli eventi culturali: «I grandi numeri degli accessi a cui eravamo abituati saranno impossibili - chiosa l'assessore - I grandi collettori culturali avranno accessi contingentati e, dunque, vi sarà un'ovvia riduzione dell'affluenza. Anche per questo dovremo riavvicinarci ad una valorizzazione del patrimonio culturale locale. Adesso aspettiamo questa benedetta riapertura perché c'è bisogno di tornare a quelle relazioni umane di cui anche la cultura ha bisogno». **G.Col.**